



Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Belluno, Sabato 16 ottobre

CENNO DI SALUTO AL CARD. RATZINGER A BELLUNO PER LE CELEBRAZIONI D'INIZIO DELL'ANNO DELL'EUCARISTIA

Eminenza,

la nostra diocesi di Belluno-Feltre è onorata per la Sua presenza, questa sera qui e domani nella Basilica Cattedrale di Belluno per la celebrazione eucaristica che inaugura l'anno dedicato all'Eucaristia.

Abbiamo tra noi il collaboratore principale del Santo Padre per la Dottrina della Fede, cioè per garantire l'irradiazione migliore della luce che viene da Gesù Cristo attraverso la Chiesa, la quale è chiamata ad attualizzare, nella progressione della storia, la verità perenne che illumina, riscalda e salva.

La ringrazio a nome di tutti.

Sento il desiderio di esprimere anche un ringraziamento personale: nel 1974, sul volume edito in Italia dalla Queriniana con il titolo "Dogma e predicazione" ho attinto, dall'allora docente di teologia Giuseppe Ratzinger, pensieri illuminanti per me giovane prete. Ne riprendo solo uno, che per la mia riflessione e il mio impegno è stato importante: «Verità senza amore non ha bisogno di morire ma solo di condannare; amore senza verità, allo stesso modo, non ha bisogno di morire, ma soltanto di piegarsi. Però dove tutti e due si trovano insieme, lì si eleva la croce». Grazie, Eminenza per il suo lungo servizio alla verità come teologo: esso ha aiutato anche me tra i moltissimi suoi ascoltatori e lettori.

Un altro ringraziamento lo faccio come vescovo di questa Chiesa: il mio servizio ha come strumento essenziale il Catechismo della Chiesa Cattolica che fu preparato da una commissione della quale presidente era il cardinale Ratzinger e fu consegnato a tutti i vescovi nel 1992; ma anche la recente lettera ai vescovi da Lei firmata e approvata dal Santo Padre il 31 maggio di quest'anno "Sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo", la sento di grande attualità per il mio servizio episcopale.

La nostra Diocesi sta vivendo il Sinodo guidato fino a pochi mesi fa dal compianto amatissimo mons. Vincenzo Savio. La lettera è illuminante e dà vigore all'apporto di uomini e donne al camminare insieme. Che il Signore ci faccia coltivare, nel rispetto della distinzione uomo – donna, e nella valorizzazione del "genio della donna", la possibilità della collaborazione per il cammino particolare che stiamo compiendo e che deve essere molto fecondo per il futuro della nostra diocesi di montagna.

«La donna conserva l'intuizione profonda che il meglio della sua vita è fatto di attività orientate al risveglio dell'altro, alla sua crescita, alla sua protezione». Molti dei presenti sentono anche da questa breve citazione della lettera come i suoi contenuti c'entrano con i nostri temi sinodali.

Ho quindi pensato di offrire in omaggio a tutti i presenti, onorando così l'illustre ospite, la lettera. Leggendola crescerà ancor più la riconoscenza a Sua Eminenza di tutto il suo servizio alla Chiesa, e dell'aver riservato energie e tempo per noi in queste due giornate.